



ARCIDIOCESI TRANI – BARLETTA – BISCEGLIE

Incontro formativo Clero giovane, Ufficio Famiglia e vita, Ufficio Catechistico e Servizio di pastorale giovanile

Oasi di Nazareth, 24 gennaio 2025

Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 33–35, 37-39.

33. In tutte queste esperienze, già avviate, alle Diocesi spetta sostenere la formazione e gli “animatori”, sia con percorsi di base da proporre sul territorio (anche con l’ausilio del digitale), sia, tenendo conto delle possibilità di ciascuno, con proposte più complete come la frequenza alle istituzioni teologiche e di scienze religiose. Centrale è a questo proposito l’apporto dei giovani: la creatività che li caratterizza nel pensare e nell’agire contribuisce a far giungere la Buona Notizia anche nei luoghi meno consueti.

L’accompagnamento spirituale

34. Alcuni operatori pastorali avvertono la necessità di dedicare tempo all’ascolto delle persone e al loro accompagnamento. Il primato delle relazioni sull’organizzazione e il sogno di una comunità che sia famiglia accogliente più che istituzione burocratica – nota comune alle sintesi diocesane del triennio – trova nell’accompagnamento spirituale un altro strumento concreto. La sete di interiorità oggi non si incanala spesso nelle forme istituzionali, ma non è meno forte dei decenni passati: anzi, più avanza la secolarizzazione, più spuntano, anche nei giovani, le grandi domande sul senso dell’esistenza, alle quali le varie forme di razionalismo e scientismo non possono rispondere mentre, purtroppo, talvolta rispondono forme di superstizione, rigidismo e devozionismo.

35. Il carisma dell’accompagnamento spirituale o «direzione spirituale» non è esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale, che va riconosciuto e favorito anche nei laici (cf. Francesco, Udienza, 28 gennaio 2017). L’accompagnamento spirituale di singoli e coppie è infatti una delle espressioni più immediate del reciproco “prendersi cura” dei battezzati. La dimensione del “tu per tu” era imprescindibile per il Signore, che pur incontrando gruppi e folle, non tralasciava mai di fermarsi ad ascoltare e dialogare con i singoli. Lui stesso, del resto, il buon Pastore, «chiama le sue pecore, ciascuna per nome» (Gv 10,3). Questa dimensione “personale” fa dell’accompagnamento spirituale il contesto più opportuno per la formazione della coscienza. «La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità propria» (Gaudium et Spes 16). Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali – presbiteri o meno – è molto delicata e, insieme, urgente. Un ascolto che si deve svolgere all’insegna della generatività, dove la cura e l’affiancamento devono poi avere come meta il “lasciare andare”. Custodire per far crescere e liberare chiede una formazione attenta a riconoscere e denunciare le forme di abuso di coscienza e spirituale che possono insidiarsi, minando la finalità e la bellezza dell’accompagnamento stesso.

37. È necessario incamminarsi decisamente su proposte di formazione ecclesiale per le persone che affiancano gli altri nel cammino nella fede; proposte improntate a paradigmi di formazione “integrale e condivisa” come è chiamata dall’Instrumentum Laboris per la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi (cf. nn. 51-57): “integrale” perché non si prende cura solo della dimensione intellettuale e spirituale della persona, ma di tutte le sue dimensioni, compresa quella emotiva, e perché non è solo teorica ma anche pratica ed esperienziale; “condivisa” perché non è solo indirizzata ai ministri ordinati, ma a tutte le componenti del popolo di Dio, insieme. La formazione al ministero presbiterale e la formazione unitaria

38. Alcune sintesi diocesane si sono espresse sulla formazione dei candidati al ministero presbiterale e dei presbiteri stessi in un’ottica sinodale, auspicando percorsi meglio inseriti nel vissuto delle comunità cristiane, attenti alla sfera relazionale e affettiva del ministero in una concezione integrale della formazione

e dell'identità ministeriale, accompagnati da équipes formative competenti allargate a laiche e laici, segnati da esperienze di condivisione con gli altri operatori pastorali. Modelli "sperimentali" di formazione al presbiterato diversi dal Seminario attuale sono stati suggeriti anche durante i lavori del Sinodo dei Vescovi in atto; Papa Francesco ha istituito una Commissione che, insieme dal Dicastero per il Clero, si occupa della revisione della Ratio fundamentalis, il documento-base che regola la formazione dei futuri presbiteri nella Chiesa e che dovrà fornire i propri risultati entro maggio 2025. In tutta la Chiesa si sente la necessità di proporre un processo complessivo di formazione unitaria, come base sulla quale innestare poi i diversi cammini (diaconato, presbiterato, ministeri laicali, insegnanti di religione, ecc.). Il contributo della vita consacrata, nelle sue diverse forme, nei cammini formativi dei seminaristi potrebbe contribuire a formare nei futuri presbiteri un'idea di Chiesa veramente sinodale.

39. La formazione per i presbiteri è continua ed è per tutta la vita. In alcune sintesi diocesane, segnalando talvolta qualche stanchezza e demotivazione, è stata auspicata una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale, contro il rischio del clericalismo, ripetutamente segnalato da Papa Francesco; anche nella formazione permanente dei presbiteri sono auspicabili quindi esperienze condivise con laici e consacrati, uomini e donne, per crescere nella stima reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità. Un testo importante per la formazione dei presbiteri e dei consacrati in Italia, che però si adatta a tutti gli operatori pastorali, è il sussidio del Servizio nazionale tutela minori e adulti vulnerabili, La formazione iniziale in tempo di abusi (febbraio 2021).

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. Un altro ambito di grande rilievo è la promozione in tutti gli ambienti ecclesiali di una cultura della tutela (safeguarding), per rendere le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. È già cominciato il lavoro per dotare le strutture della Chiesa di regolamenti e procedure giuridiche che consentano la prevenzione degli abusi e risposte tempestive a comportamenti non appropriati. Occorre proseguire questo impegno.

[...]. I processi di safeguarding devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Per approfondire:

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6). La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

(Altri riferimenti: • Gv 21,15-19; 1Cor 12,4-11; Gal 4,19. • Evangeliiinuitandi, 76. • Evangeliiigaudium, 169-172. • Amorislaetitia, 84-85. • Sinodo dei Vescovi, Documento finale "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", 102. 158. • CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 82. • CEI, Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. • CEI, Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, 12).

SCELTE POSSIBILI Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Nel rispetto della specificità pastorale di ogni singola realtà territoriale, in quale modo educare tutti gli operatori a maturare quel senso di appartenenza alla Chiesa diocesana di cui la parrocchia è una articolazione?
- b. Se condividiamo che le proposte formative diocesane siano una risorsa per quanti si occupano dell'accompagnamento nella vita di fede dei Christifideles, quali scelte possiamo operare perché queste siano partecipate attivamente e non percepite come un surplus se non qualificate come competitive?
- c. E' possibile, sulla scorta delle buone pratiche presenti nella nostra Chiesa, pensare ad un cammino formativo comune nelle linee guida e operativamente articolato in zone pastorali, per la preparazione dei nubendi, a partire dalla recente Nota Pastorale "La Gioia dell'amore nel matrimonio"?
- d. Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsi nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.
- e. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, che non si fondi sul modello scolastico tradizionale, proporre e favorire percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento personale e comunitario, in cui il fedele, in qualunque stadio della propria vita di fede si trovi, senta la presenza e la vicinanza della comunità attraverso un 'compagno di viaggio'.
- f. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale che ponga particolare attenzione alle giovani famiglie e a coloro che da questa esperienza siano stati in qualche modo feriti.

PER IL DISCERNIMENTO a livello di Chiesa locale (Diocesi)

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?
- A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?
- Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?



Insieme...tutto è possibile